

L'antidoto all'isolamento? Una famiglia relazionale

Come evitare il rischio del dissolvimento e dell'isolamento della famiglia? L'alternativa – indica il Centro internazionale Studi famiglia – sta nel promuovere una famiglia relazionale, nella quale le relazioni fra uomini e donne, così come fra generazioni, sono caratterizzate da fiducia, cooperazione e reciprocità come progetto riflessivo di vita. Del resto

proprio la pandemia ha confermato che la famiglia è ancora un soggetto economico e sociale cruciale per la società, facendoci toccare con mano che le relazioni – in famiglia come altrove – contano più del denaro. Solo una ripresa della solidarietà familiare e del capitale sociale comunitario potrà favorire un modello di autentico sviluppo sociale del Paese. Mantenendo alta l'attenzione sulla quantità e la qualità del tempo dedicato proprio alle relazioni in famiglia.



Le opportunità Tuttavia il lockdown ha migliorato il dialogo, la relazione con i figli e la collaborazione domestica. Bordignon: «Famiglie spina dorsale del Paese, ma la loro resilienza non è un pozzo senza fine»

Emergenza lavoro



Economia, relazioni, educazione
Il modello oggi non è più l'individuo

13 e il 10 per cento delle famiglie.

«L'assegno universale è la misura più importante del Family act in discussione alla Camera per poi passare in Senato – riprende Adriano Bordignon – Se non ci saranno intoppi la misura partirà da gennaio 2021, con parte delle risorse che andranno individuate in sede di legge di Bilancio. Non si tratta di uno strumento per combattere la povertà, bensì del riconoscimento del capitale sociale che ogni figlio costituisce per il sistema Paese e dell'impegno educativo, oltre che economico, che i genitori si assumono. Per questo motivo, seppur in con importi inferiori, verrà dato anche a famiglie con buoni livelli di reddito. Apprezziamo molto, in questa fase post emergenza, la compattezza delle forze politiche, sia a livello nazionale sia a livello locale, sulle leggi in favore della famiglia».

Anche la Regione Veneto ha approvato una nuova legge quadro per la famiglia il cui fiore all'occhiello è il Fattore familiare che affiancherà l'Isee per l'accesso ai servizi. La Giunta Zaia è al lavoro su una delibera ad hoc e sulla composizione della cabina di regia che permetterà di concretizzare quanto stabilito dalla nuova legge. L'obiettivo è varare il nuovo organismo prima delle elezioni del 20-21 settembre.

«Si stanno facendo strada due tipi di consapevolezza – aggiunge Bordignon – Da una parte la gravità della crisi della natalità, dall'altra la centralità della famiglia per la ripresa dei consumi, la produttività del singolo e del sistema e per affrontare le crisi presenti e future. Se in passato il modello era l'individuo, oggi si è compreso quanto continuo i contesti relazionali. Per questo l'associazionismo familiare oggi discute a 360 gradi con le categorie economiche, l'accademia, la politica uscendo da vecchi schematismi e andando al cuore delle questioni».

Una narrazione sbagliata

«Oggi dunque non si tratta solo di far ripartire il sistema dopo il blocco imposto dalla quarantena generale, si tratta piuttosto di generare un contesto sano in cui la famiglia possa svilupparsi al meglio: un vero cambio di paradigma, per il quale siamo continuamente in cerca di partner – conclude Bordignon – Su cosa puntare? Anzitutto sulla prevenzione: servono competenze relazionali previe, perché le famiglie non si sfascino e stimoli culturali per un approccio comunitario e non individualistico alla realtà. Sul versante economico, è tempo di armonizzare i tempi di lavoro-famiglia anche grazie a un welfare aziendale *family-friendly*. In questo senso attendiamo il recupero degli Stati generali della natalità che dovevano tenersi a maggio». (1 - continua)



Futuro: si teme per povertà e clima

Guardando ai prossimi tre anni, secondo le famiglie intervistate dal Forum e da Rcs, i problemi maggiori saranno legati alla chiusura di aziende o interi settori produttivi, all'aumento della povertà e del divario ricchi e poveri, fino all'insostenibilità del debito pubblico, il possibile insorgere di tensioni sociali e di nuove pandemie o emergenze sanitarie. Ampliando l'orizzonte fino al 2040, gli intervistati mantengono in testa alla lista delle sfide da affrontare l'aumento della povertà, ma innalzano l'allarme su inquinamento, cambiamenti climatici e calo delle nascite